

asferico

Quadrimestrale di fotografia naturalistica • aprile 2014



Convegno AFNI: etica fotografica • ITALIA: M.te San Vicino • Meet your Neighbours
GRECIA: Tracia • Markus Varesvuo • OCEANIA: Nuova Zelanda

Edizioni AFNI



Geco comune
foto Emanuele Biggi



Edizioni A.F.N.I.
Associazione Fotografi
Naturalisti Italiani
via A. Volta 22
Falconara Marittima (AN)
e-mail: info@afni.org
www.afni.org

DIRETTORE RESPONSABILE

Giulio Ielardi
direttore@asferico.com

REDAZIONE

Claudia Camilletti, Vitantonio Dell'Orto, Angela Rositi, Adriano Savoretti, Marco Scatagli, Mauro Toccaceli
redazione@asferico.com

ART DIRECTOR

Vitantonio Dell'Orto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

AFNI Marche, David Allemand, Stéphanie Allemand, Marco Andreini, Daniele Bartolotta, Emanuele Biggi, Bruno D'Amicis, Gabriele Espis, Daniele Giorgini, Giannis Gogos, Giovanni Leonardi, Alessandro Magrini, Philippe Tâtre, Simona Tedesco, Markus Varesvuo

ABBONAMENTI E ARRETRATI

abbonamenti@asferico.com

Abbonamento annuale: 3 numeri, € 19,00
Abbonamento Europa (EU): 3 numeri, € 35,00
da versare su c/c postale 10822591
intestato ad AFNI
o con bonifico sul conto:
IT28 M076 0112 5000 0001 0822 591
SWIFT: BPPITRR

Arretrati: n.1-2 € 12,50; n.3-23 € 8,50;
dal n.24 € 10,00

registrazione presso il Tribunale di Ancona
N.25/12 del 22 dicembre 2012, numero di
iscrizione al ROC 9546

STAMPA

Stampa: Grafiche Esposto snc - Polverigi (An)

I dati personali forniti dagli abbonati, in ottemperanza al D.Lgs 196/2003, vengono usati esclusivamente per l'invio della pubblicazione.

È vietata la riproduzione di testi, fotografie e disegni senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore. Testi e foto non richiesti non vengono restituiti. Gli autori degli articoli sono responsabili del contenuto degli stessi

cercaci anche su **facebook** (Asferico - rivista di fotografia naturalistica) e su **twitter** (Asferico)

visita www.asferico.com
il portale AFNI di fotografia naturalistica

SOMMARIO / 45

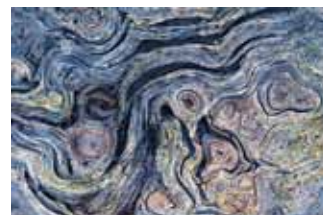
6 **Tuttapertura** PHILIPPE TATRE

8 **Tra etica e conservazione** di Bruno D'Amicis

Prima o poi ogni fotografo naturalista si trova di fronte a scelte difficili. Fotografare o non fotografare, se questo comporta rischi per il soggetto? E in ogni caso, come comportarsi per ridurre il rischio? Un convegno organizzato dall'AFNI in Abruzzo ha cercato di trovare risposte convincenti.

16 **Il Monte San Vicino** a cura dell'AFNI Marche

Ventinueve fotografi si sono fatti narratori di un territorio. Per scoprire un palcoscenico naturale e mostrarlo al pubblico. Per condividere "sensazioni, emozioni e meraviglia". Radiografia di una riserva, fuori dal tempo e dallo spazio.



26 **Natura in bianco** di Emanuele Biggi

Si chiama *Meet your neighbours* ("Incontra i tuoi vicini di casa") l'iniziativa che celebra la biodiversità a portata di mano, quella dei nostri cortili e delle nostre case, dei prati e boschi a un passo dalle città. I principi e le tecniche raccontati dal referente italiano del progetto.

32 **La terra di Orfeo** GRECIA: TRACIA

di Giannis Gogos
Famosa per i miti della Grecia classica, la Tracia ha una natura tutta da scoprire. Foreste, zone umide, montagne e splendide coste sono le bellezze che offre al fotografo in grado, come l'autore del servizio, di coglierne la più intima essenza.

40 Incontro con l'autore

MARKUS VARESVUO

di Giulio Ielardi

L'avifauna come soggetto esclusivo e il teleobiettivo come strumento di lavoro. Troppo banale? No, se a farlo è uno dei più affermati professionisti europei.

52 Natura agli antipodi

NUOVA ZELANDA

di David e Stéphanie Allemand

Foreste vergini, vulcani, laghi turchesi, imponenti cascate e spiagge colorate. Un ambiente primordiale dall'altra parte del mondo, rifugio di pinguini, uccelli senza ali e pappagalli di montagna.

62 AFNI commended

DANIELE BARTOLOTTA



64 Trepùtre

VOLUMI ILLUSTRATI E LIBRI DI CULTURA NATURALISTICA E FOTOGRAFICA

66 Morso d'aspide

FOTOGRAFIA IN SALA PARTO

di Marco Andreini

DA SOLI, INSIEME

Da soli facciamo le foto migliori. Da soli non si perde l'attimo giusto, nel capanno, per ridere al compagno che scherza. Da soli la concentrazione è al massimo, i sensi pronti a cogliere quella luce che cambia, quella libellula imperlata di rugiada. Da soli soste e spostamenti sono in libertà, quella libertà che – fotocamera al collo – noi fotografi naturalisti andiamo cercando come e spesso più delle belle inquadrature. Quella libertà che in città manca.

Da soli ci appostiamo meglio: un albero dove appoggiarti e confonderti, un telo mimetico addosso e via, aspettando gli animali. Da soli l'empatia col paesaggio è all'apice, l'alba sembra crescere solo per te, la risacca un mosaico di immagini che il mare depone ai tuoi piedi e solo ai tuoi.

Insieme, facciamo crescere quel comando personalizzato della nostra fotocamera che è nella nostra testa. Insieme ad un libro, la percezione che abbiamo del mondo si fa più varia, informata, sensibile: in una parola, ricca. Insieme a una rivista - questa rivista - la passione che ci accomuna trova il confronto di cui ha bisogno per misurarsi col talento degli altri, per seguire i suggerimenti di un maestro; trova lo spazio del racconto e dell'ispirazione. Insieme a un'associazione – l'AFNI – condividiamo e coltiviamo un percorso fatto di valori, di persone in carne e ossa, di riunioni e bicchierate, di progetti e di sogni.

Insieme, più individui formano le comunità e le comunità robuste fanno più forti gli individui. Insieme, i talenti migliori fanno meno fatica ad emergere perché ad accompagnarne la corsa al successo c'è un habitat favorevole. Mettendosi insieme – ed andiamo pure fuori di metafora – i fotografi naturalisti di altri Paesi sono rappresentati da associazioni solide e strutturate, tutt'un fiorire di attività ed eventi. Vincono concorsi spesso ed ovunque (e non solo episodicamente come capita a noi italiani, ultimo Bruno D'Amicis e la sua straordinaria affermazione al prestigioso *World Press Photo 2013*). Avviano progetti comuni, azioni imprenditoriali, iniziative dal concreto risolto a favore della conservazione.

Ricapitolando: da soli si possono fare grandi foto, insieme si possono fare grandi cose. Da queste parti ci stanno a cuore entrambe.

Giulio Ielardi



TRA ETICA E CONSERVAZIONE

di Bruno D'Amicis

Prima o poi ogni fotografo naturalista si trova di fronte a scelte difficili. Fotografare o non fotografare, se questo comporta rischi per il soggetto? E, in ogni caso, come comportarsi per ridurre il rischio? Un convegno organizzato dall'AFNI in Abruzzo ha cercato di trovare risposte convincenti.

“**L**a fotografia naturalistica in Italia, tra questioni etiche e opportunità per la conservazione”: così la neonata sezione abruzzese dell'AFNI ha voluto intitolare il convegno tenutosi il 12 ottobre dello scorso anno nel Castello Cantelmo di Petrorano sul Gizio, meraviglioso borgo dell'Aquilano nonché sede dell'efficientissima Riserva Naturale Regionale “Monte Genzana – Alto Gizio” che ha fatto gli onori di casa.

A mesi di distanza il dover scrivere dell'evento e ripercorrere con la memoria (e soprattutto con l'ausilio delle providenziali registrazioni...) i momenti salienti e gli argomenti trattati durante i vari interventi mi dà l'opportu-

nità di riflettere un poco sul titolo stesso del convegno e sull'utilizzo delle parole, a cominciare proprio dal binomio “fotografia naturalistica”.

Una definizione chiara e univoca della nostra grande e divorante passione, infatti, mi sembra una cosa sempre meno scontata. E, se ci si sofferma un attimo sul numero esponenzialmente crescente di persone che si avvicinano o praticano già questa attività, sui numerosissimi gruppi esistenti, è ovvio che la nascita di distinzioni e categorie appaia come un fenomeno del tutto naturale. Un primo distinguo tra fotografi naturalisti e “cacciatori fotografi” è stato sottolineato dal Presidente dell'AFNI, Alessandro Magrini, durante il suo intervento di apertura del con-

le nebbie mattutine si diradano sui prati di Canfaieto
DSLR, 17-40/4, f.16 a 0.4s, ISO 100
Foto Claudio Coppari



Il Monte San Vicino

a cura dell'AFNI Marche

Ventinove fotografi si sono fatti narratori di un territorio. Per scoprire un palcoscenico naturale e mostrarlo al pubblico. Per condividere “sensazioni, emozioni e meraviglia”. Radiografia di una riserva, fuori dal tempo e dallo spazio.

Si chiama *Meet your Neighbours* (letteralmente “Incontra i tuoi vicini di casa”) ed è un’iniziativa nata per celebrare e conservare la biodiversità a portata di mano, quella che vive nei nostri cortili e nelle nostre case, nei prati e nei boschi ad un passo dalle nostre città. I principi e le tecniche raccontati dal referente italiano del progetto.

NATURA IN BIANCO

di Emanuele Biggi

Fotografare la natura su uno sfondo bianco, in modo che l'essenza del soggetto, decontestualizzato dal suo ambiente, dia importanza all'individuo in sé come elemento unico e insostituibile. Questa, in sintesi, l'idea fondamentale del progetto *Meet your Neighbours*, ideato dai due fotografi Clay Bolt e Niall Benvie. L'obiettivo principale del progetto è valorizzare le specie che vivono attorno a noi, quelle che abitano dentro e fuori le nostre case, i nostri “vicini” (i *neighbours*, appunto) che magari vediamo tutti i giorni e che degniamo appena di uno sguardo sfuggente. Sono spesso le specie come queste che, messe nella giusta luce, riescono a sorprendere con colori e forme

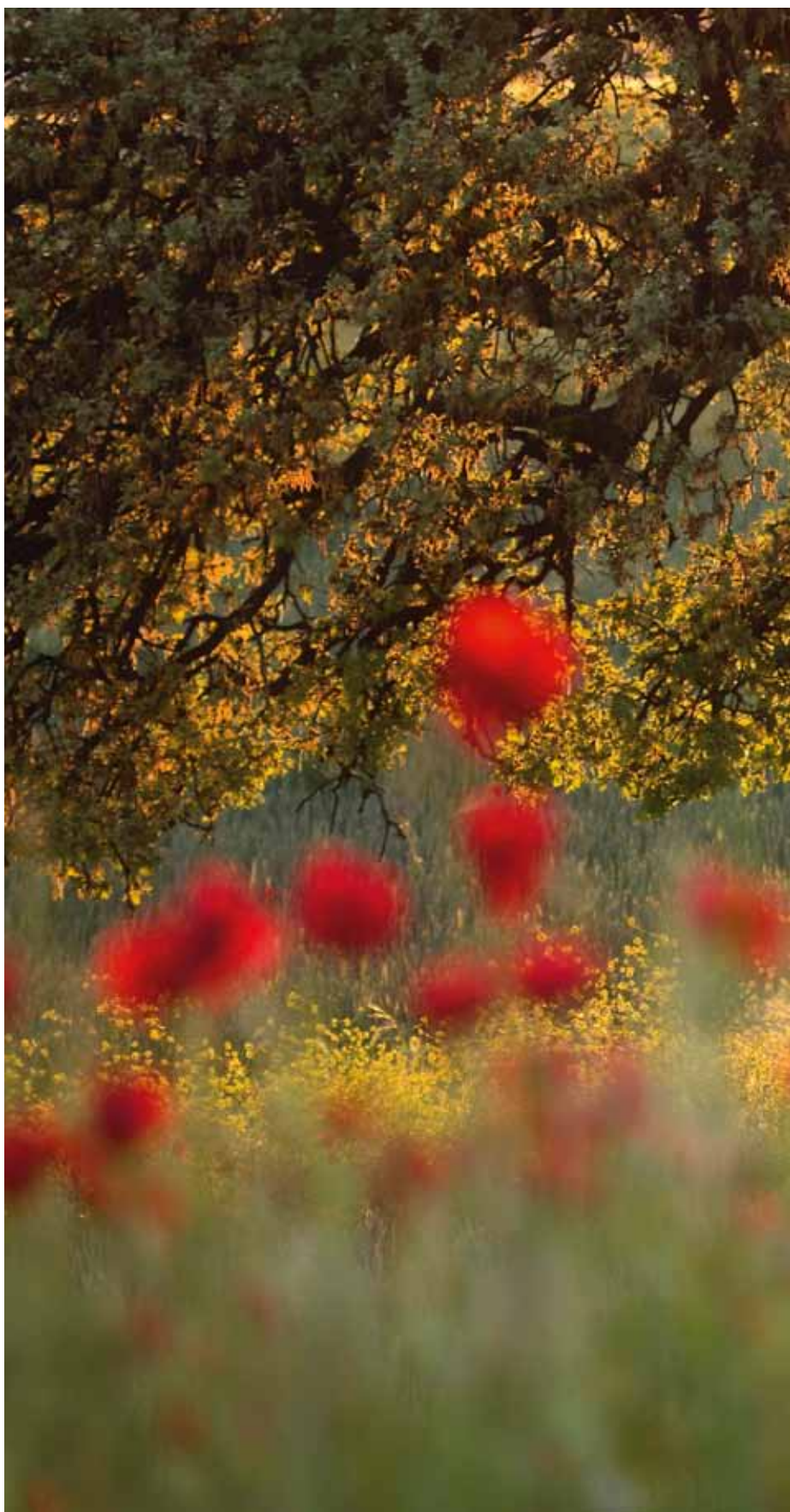
davvero incredibili. “Una delle sfortunate necessità di molti progetti basati sulla conservazione” dice Clay “è quella di focalizzarsi su ecosistemi e specie in pericolo critico, che la maggior parte di noi non avrà mai la possibilità di vedere personalmente” e aggiunge “molto del grande lavoro che viene fatto, avviene in posti che vengono percepiti come luoghi di fantasia dalla maggior parte delle persone”. Per questo motivo MYN, si vuole scostare dal classico messaggio melanconico e deprimente che viene spesso dato attraverso i programmi di conservazione; vuole mostrare, al contrario, che c'è una natura che si può salvare, dotata di una bellezza intrinseca che risiede in ogni individuo che la

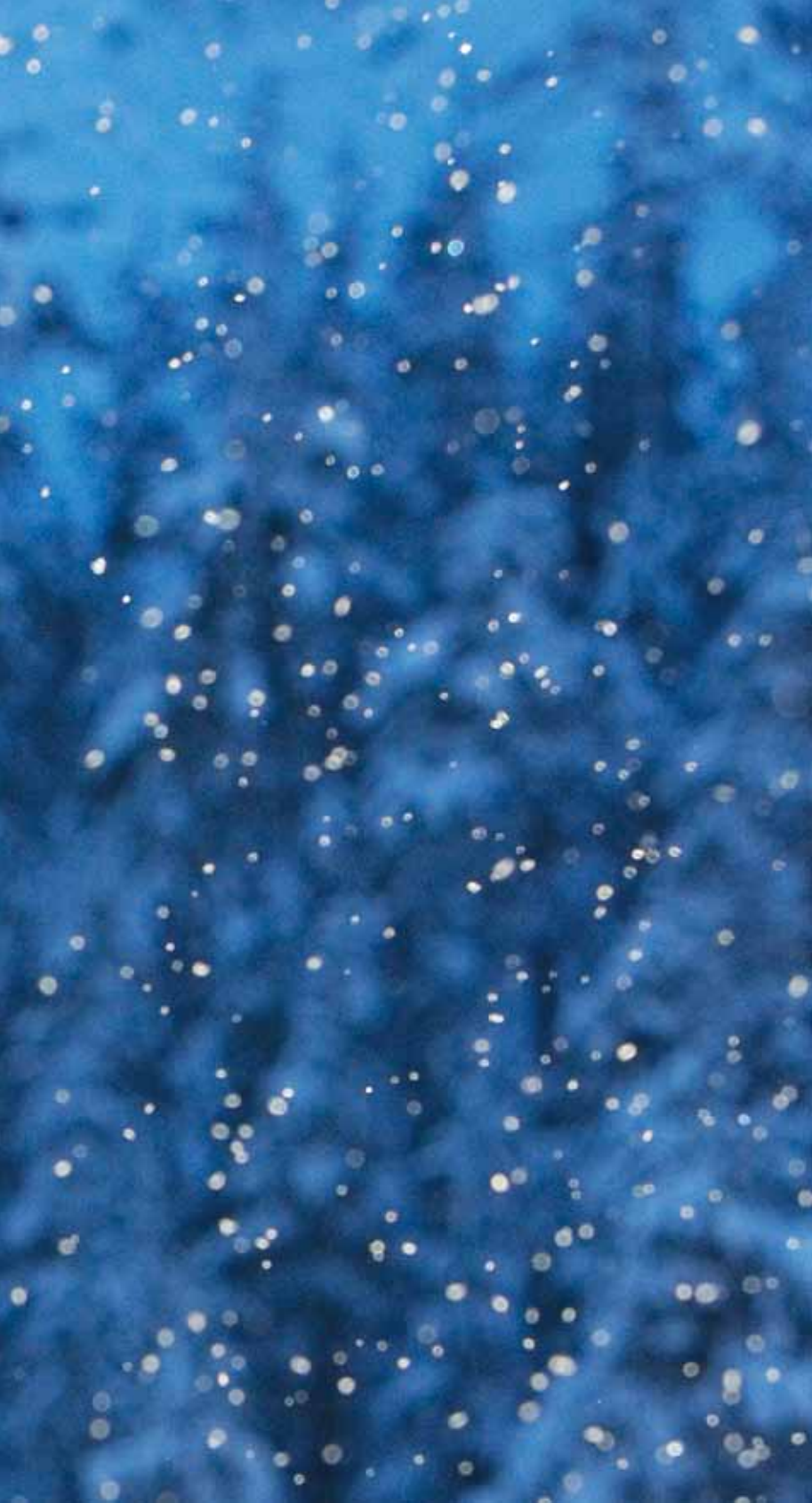


La terra di Orfeo

Grecia
di Giannis Gogos

Famosa per i miti della Grecia classica, la Tracia ha una natura tutta da scoprire. Fitte foreste, zone umide, montagne e splendide coste, oltre a specie faunistiche e botaniche di grande pregio naturalistico, sono le bellezze che offre al fotografo in grado, come l'autore del servizio, di coglierne la più intima e magica essenza.





Markus Varesvuo

Incontro con l'autore di Giulio Ielardi

Dici Markus e pensi alla foto da fiaba del picchio nero in volo nella nevicata; alla “pioggia” di urie premiata quest’anno al *World Press Photo* (la trovate a pag. 48-49); alle aquile, di mare e di terra ma pur sempre colte nel “momento perfetto”; ai re degli edredoni, ai marangoni, alle pernici bianche, alle ghiandaie siberiane e poi alle strolaghe mezzane e ai cedroni e ai crocieri... Insomma, se c’è un fotografo la cui produzione attuale assomiglia per varietà e completezza a una interpretazione magistrale e dinamica dello Svensson, la “bibbia” di ornitologi & birdwatchers, questo probabilmente è Varesvuo.

Macché macro, macché paesaggi. La tensione creativa di questo finlandese vincente è tutta rivolta al mondo dell’avifauna selvatica e dunque la sua figura quasi sublima l’accoppiata classica in fondo cara a tanti, tantissimi tra i lettori di *Asferico*: un uomo e il suo 500 – ma non mancano le sorprese, anche sulle pagine che seguono – da brandeggiare, meglio se a mano libera, per cogliere quell’attimo fuggente sempre più alla portata di otturatori e sensori, purché



Markus Varesvuo (54)
www.birdphoto.fi

dall’altra parte ci sia del manico.

Benvenuti nel mondo magico di ali e colori di un autentico maestro.

Caro Markus, tu sei tra i pochi fotografi naturalisti che si dichiara specializzato in uccelli. Come mai?

Perché non ce ne siano di più, davvero non saprei... Io mi ci dedico per due ragioni. La prima: amo gli uccelli. Ho iniziato a interessarmene all’età di 11 anni ed il loro fascino ai miei occhi non è diminuito, tutt’altro. Io voglio conoscere davvero a fondo gli oggetti della mia fotografia e questo mi

ha portato e mi porta a studiarli di continuo, compreso il loro comportamento. La seconda ragione è che, avendo studiato Economia, ho imparato presto i vantaggi della specializzazione. Oggi i fotografi naturalisti professionisti cercano di affermarsi in un ambiente assai duro e competitivo. L’offerta supera di gran lunga la domanda, anche tra le immagini di alto livello. Specializzandomi in uccelli cerco di affrontare la sfida professionale producendo immagini che spicchino persino tra le migliori, e che finiscono poi



Moeraki boulders, grandi concrezioni sferiche rocciose formatesi 50-60 milioni di anni fa e conosciute come "biglie della Nuova Zelanda". Koekohe Beach, costa est della Southern Island
DSLR, 17-40/4, f.22 a 1 s, ISO 50





Natura agli antipodi

Nuova Zelanda

di David e
Stéphanie Allemand

Foreste vergini, vulcani, laghi turchesi, imponenti cascate e spiagge colorate. Un ambiente primordiale dall'altra parte del mondo, rifugio di pinguini, uccelli senza ali e pappagalli di montagna.